

QUESTA NON È UNA REGIONE PER DONNE

LA SANITÀ LOMBARDA CONTRO LE DONNE

Continua in Lombardia lo smantellamento delle strutture e dei servizi nati per favorire la maternità libera e consapevole.

La diffusione tra i medici dell'obiezione di coscienza nei confronti dell'interruzione volontaria di gravidanza (Igv) porta alla negazione di fatto di questo diritto e una preoccupante regressione sul piano dell'autodeterminazione delle donne.

È lo stesso Ministro della Sanità a parlare di un aumento costante del numero dei medici e paramedici obiettori cresciuto dal 58% del 2005 ad oltre il 70% del 2011; ma secondo l'associazione ginecologi della LAIGA gli obiettori sarebbero il 90%.

In Lombardia 11 presidi ospedalieri su 63 - tra quelli con un reparto di ginecologia e ostetricia - contano la totalità dei ginecologi contrari all'Igv.

Sempre in Lombardia non va meglio con i consultori, molti dei quali sono stati chiusi a vantaggio dell'apertura di quelli privati, mentre quelli restanti vedono eliminati o ridotti a miseri ambulatori.

Tutto ciò mentre è in forte ripresa il triste fenomeno degli aborti clandestini, rischiosi per le donne e vantaggiosi per i medici e le strutture che li praticano con la logica del massimo profitto e della assoluta noncuranza sanitaria. In Italia gli aborti clandestini sono circa 20.000, ma arrivano a 70.000 se si sommano quelli mascherati.

Anche sulla procreazione assistita la Lombardia di Maroni conferma la propria vocazione sessista e antipopolare, perché applicando il ticket pieno (3.000 euro!) sulla fecondazione eterologa, unica regione in Italia, nega nei fatti un diritto riconosciuto dalla Corte costituzionale, discrimina

le donne in base al censo e contemporaneamente favorisce le cliniche private.

Tutto questo è il risultato di precise scelte politiche delle giunte formigoniane-cielline- leghiste determinate a impedire in tutti i modi l'accesso a diritti che possono far venir meno il controllo patriarcale sul corpo delle donne e promuovere percorsi di liberazione.

Invitiamo tutti a mobilitarsi per:

- la riapertura e il potenziamento dei **CONSULTORI PUBBLICI** rilanciandone la funzione originaria di promozione del benessere psicofisico delle persone e dello sviluppo di sessualità, affettività e maternità consapevoli, anche con interventi sul territorio.
- l'obbligo per ogni presidio ospedaliero, con reparti di ostetricia e ginecologia, di garantire, nel rispetto della legge 194, l'interruzione volontaria di gravidanza, con la presenza di **MEDICI NON OBIETTORI** di coscienza per almeno il 70% dell'organico
- garantire l'utilizzo della **PILLOLA RU-486**
- un regolamento regionale sulla **FECONDAZIONE ETEROLOGA** che recepisca tutte le modifiche che la Corte costituzionale in questi anni ha operato sulla legge nazionale, una pessima legge nemica delle donne, sottilmente sadica verso i loro corpi, omofoba, grazie ai ricorsi fatti da coppie desiderose di genitorialità.



www.rifondazioneinlombardia.it